

LA QUESTIONE DELL'ORDINE DEGLI PSICOLOGI

Andrea Mazzeo

L'Ordine nazionale degli Psicologi è entrato in questa vicenda con la lettera dell'8 novembre del 2011 indirizzata alla Commissione Giustizia del Senato e al suo Presidente; ciò in virtù dell'audizione in merito ai DDL 957 e 2454.

Pur non condividendo in pieno le opinioni espresse, in particolare quella che ritiene che la protezione del minore non sia legata alla "stabilità logistica" ma alla "possibilità di godere flessibilmente nella quotidianità della presenza responsabile di entrambi i genitori" (mettendo sullo stesso piano tematiche che invece appartengono a livelli logici differenti, visto che le due cose non sono in contrapposizione ma complementari: se non c'è conflittualità è possibile per il minore avere un riferimento abitativo stabile e continuare a godere della presenza di entrambi i genitori) non entro nel merito delle stesse.

La questione è che l'Ordine cerca di supportare alcune sue opinioni facendo riferimento a "diversi studi a livello internazionale" favorevoli alla residenza alternata; i diversi studi poi diventano solo tre, che mi permetto di analizzare.

Con il primo studio l'Ordine sbaglia nel citare il cognome di uno degli autori; la D.ssa "Leubern" si chiama in realtà Lebrun. In un documento ufficiale un errore del genere è imperdonabile; ma non è tanto la questione dell'errore quanto il fatto che tale errore sta a indicare che chi ha citato quel libro in realtà non lo conosce affatto poiché non si sbaglia mai nel citare ciò che si conosce bene. Ma oltre a ciò la mia tesi della non conoscenza di quel testo da parte dell'Ordine nazionale degli Psicologi deriva anche dal fatto che quel testo è introvabile (<http://livre.fnac.com/a303162/Gerard-Poussin-Consequences-de-la-separation-parentale-chez-l-enfant>). Pubblicato nel 1999 in Francia evidentemente è esaurito e non è stato più ristampato. Questo perché (una breve ricerca sul contesto francese avrebbe chiarito le cose) quel testo è uscito in Francia quando la legge francese vietava il doppio domicilio del minore mentre molte coppie separate, di comune accordo, avevano adottato questa soluzione che per i bambini sembrava funzionare bene; infatti in seguito alla pubblicazione di questo libro e di altri studi analoghi, nel 2002 entrò in vigore la legge francese che disciplinava questi aspetti. Naturalmente sono pronto a rimangiarmi ciò che ho scritto e a scusarmi pubblicamente con l'Ordine degli psicologi se mi dimostrano che conoscono il libro.

Ho scritto sopra "DI COMUNE ACCORDO"; infatti se nella coppia che si separa c'è accordo sulle modalità educative dei figli e soprattutto se agli stessi sta bene il doppio

domicilio, e se in entrambe le case esiste la possibilità che il bambino abbia i suoi spazi, non ci sono controindicazioni. Ma se c'è conflittualità, se il bambino mostra di non gradire questa soluzione e soprattutto se non ci sono le condizioni abitative che consentano di adottarla (es, a casa della mamma ha la sua stanzetta e il suo lettino, a casa del padre deve invece dormire nel letto matrimoniale insieme al padre e alla occasionale compagna di lui) mi sembra azzardato sostenere la tesi del doppio domicilio.

Con la seconda citazione la cantonata presa si fa ancora più clamorosa; nel citare lo studio di Bauserman l'Ordine scrive che è stato "*condotto per il Dipartimento della Salute statunitense*", cosa clamorosamente falsa. Il Dr Bauserman è sì un funzionario del Dipartimento di Salute Mentale e Igiene Mentale di Baltimora nel Maryland (e non genericamente "della Salute", che non significa proprio niente, fa intendere addirittura il Ministero della Salute) ma nella nota in prima pagina precisa che "*This research was not done as part of official duties with the Maryland Department of Health and Mental Hygiene or under its auspices*". Lo studio quindi non è stato condotto per conto del Dipartimento né sotto i suoi auspici; ne deduco che l'Ordine nel fare questa seconda citazione non si è nemmeno peritato di verificare chi fosse questo Dr Bauserman né nemmeno di dare un'occhiata almeno al titolo dello studio in questione poiché in tal caso non gli sarebbe sfuggito ciò che a me non è sfuggito. Siccome queste stesse sciocchezze sono ribadite ossessivamente sui *blog* che fanno capo alle associazioni dei padri-rifiutati-dai-figli è lì che l'Ordine degli psicologi ha attinto. *Blog* che non sono gestiti da professionisti della Salute Mentale ma da padri-rifiutati-dai-figli, sprovvisti di formazione specialistica nel settore, vale a dire che non sono né avvocati, né psicologi, né psichiatri o neuropsichiatri infantili, che spammano nei loro *blog* spazzatura le notizie che pescano in rete favorevoli alla PAS e al condiviso coatto, ma non hanno la capacità di leggere la letteratura scientifica e di discriminare gli studi seri da quelli spazzatura. Francamente, colleghi, vi pensavo meno sprovveduti.

L'articolo in questione è in rete

(<http://www.thecustodyminefield.com/Factsheets/bauserman.pdf>) e in rete si trovano anche le critiche (http://www.thelizlibrary.org/liz/joint_custody_studies.html) dove viene spiegato che il Dr Bauserman ha escluso dal suo studio articoli che contraddicevano le sue tesi inserendo invece piccoli studi non pubblicati (inediti ha la spudoratezza di scrivere qualcuno). Questo errore, *bias*, metodologico inficia completamente la validità dello studio; le metanalisi infatti si fanno comparando studi pubblicati su riviste scientifiche e se si escludono alcuni studi dalla

metanalisi si deve dichiarare il motivo di questa esclusione. Se si approfondisce la lettura delle critiche a questo lavoro si viene addirittura a conoscenza del fatto che il Dr Bauserman è tra i fautori dei rapporti sessuali tra adulti e bambini (leggi abusi sessuali su minori). Per favore, di pedofili e filo-pedofili ne abbiamo già abbastanza da noi senza doverne importare dall'estero.

Il terzo studio è svedese e mette in evidenza che il coinvolgimento paterno nell'educazione del figlio, anche dopo la separazione, ha influenze positive sullo sviluppo del bambino. Certo, e chi lo mette in dubbio? In qualche parte della legge 54/2006 è scritto che i padri devono essere esclusi dall'educazione dei figli? O qualche Giudice minorile ha mai affermato questo? No, perché l'Ordine con una perifrasi nella sostanza sostiene questa tesi quando afferma che *"i casi in cui c'è aderenza (alla legge) sono molto più limitati di quelli in cui si mantiene il vecchio modello"*; forse l'Ordine degli psicologi non ha mai sentito parlare dell'ISTAT? Colleghi psicologi queste sono, pari pari, le tesi delle associazioni dei padri-rifiutati-dai figli e voi le sposate in pieno.

La questione fondamentale è che si continua volutamente a ignorare che c'è padre e padre; e se un padre è un violento o addirittura un maiale mi spiega l'Ordine degli psicologi qual è l'apporto educativo che può dare a suo figlio? E se un bambino con un padre del genere, e degenerare, proprio non ci vuole stare che facciamo? Obblighiamo comunque il bambino a vivere con un padre degenerare? È questo che propugna l'Ordine degli psicologi?

Ho già scritto, e lo ribadisco, che i bambini che con il loro rifiuto intendono sottrarsi alla relazione con il genitore violento sono da vedere come 'dissidenti del patriarcato'; nella loro qualità di “dissidenti della violenza del patriarcato” questi bambini sono meritevoli di ogni attenzione e rispetto da parte delle diverse agenzie sociali che si occupano di loro perché davvero possono portarci, forse, a una società meno violenta dell'attuale, interrompendo il circuito di propagazione della violenza da una generazione alla successiva.

Di questo dovrebbe preoccuparsi l'Ordine degli psicologi, di preservare i bambini dalla violenza e dagli abusi sessuali dei padri non di sposare le tesi dei padri-rifiutati-dai-figli.